

Descrizione generale

Il progetto si prefigge di sfruttare l'orientamento attuale dei due edifici (vedi foto a destra) formando, tra questi, uno spazio aperto verso sud, e dunque al sole, riparato dal vento.

Questo servirebbe per l'accoglienza del visitatore e per il soggiorno all'esterno.

È previsto un inizio dei lavori che comprenderebbe l'urgente rifacimento in piode del tetto dell'edificio principale e il risanamento del diroccato per evitare pericoli.

In un certo dettaglio:

- Edificio principale. Il progetto ne prevede la ristrutturazione mantenendone l'aspetto esteriore nella misura maggiore possibile.
Il rifugio è previsto per 12-20 persone. Al piano terreno si troverebbero un locale soggiorno, una cucina ed un ripostiglio primario.
- Diroccato. Come primo intervento è previsto lo sgombrò dello spazio e la rimozione di parti pericolanti. Seguirà una ricostruzione che ha come intento una integrazione di elementi murari originali.
Lo spazio ottenuto sarà usato servizi igienici (WC, doccia, lavabo) e in parte come ripostiglio per legname, attrezzi, viveri, macchinari .
- Corte. L'area tra l'edificio maggiore e il diroccato costituisce uno spazio ideale come punto di arrivo per escursionisti, per soggiorno all'aperto ecc. E' protetto dalle due parti e da Nord dai venti ed aperto a Sud, permettendo una vista ottimale sulla parte superiore del Verbano e del piano di Magadino. Servirebbe come congiunzione tra i due edifici. Sono previsti due piani sui quali si piazzerebbero tavoli in sasso e panche, come una fontana. I due spazi sarebbero congiunti da una corta scala.
- Terreno verso valle. Sotto gli edifici attuali passa(va) il sentiero e lo spazio era probabilmente usato per il raduno del bestiame. Il muro sotto questo, ancora esistente a tratti, ma in avanzato stato di deterioramento, deve essere rifatto almeno in parte. Nello spazio a Sud-Est degli edifici esiste un piccolo semi-pianoro. Si intende adattare questo come punto di atterraggio per elicotteri. Questo permetterebbe l'incorporazione di camere di chiarificazione del liquame.

Alpe Aroca - Dove si trova

Coordinate: [LV03 119572 706163](#)

L'alpe è situato su un piccolo pianoro a circa 1630 m sotto il dirupo di [er Tor](#) e sul dorsale che sale dalla Motta (er [Mota ed zora](#), maggengo di Mergoscia) verso il crinale che separa le vallate di Mergoscia e Corippo.

Si trova all'incrocio di due sentieri che tempi addietro avevano molta importanza, quello che dall'alpe di Redrisc porta a Aroca e da qui all'alpe di Biètri e quello che sale dalla Motta e Faedo ([Faèd](#)) per poi proseguire verso il Madone ([el Madóm](#)) dove passando per il passo del Lupo ([el pass do Lùv](#)) porta verso gli alpi della bassa valle Maggia.

Un nome curioso

Il nome *Aròca* come usato nel dialetto di Mergoscia ha un ovvio riferimento al termine italiano "rocca" e al corrispondente dialettale *ròca* (vedi Lessico dialettale della Svizzera italiana, 2004, volume 4, pagina 403: *ròca* 'rocca, rupe, luogo sassoso, dirupato).

Il termine si riferisce alla parete rocciosa che sovrasta le cascate e le protegge dalle valanghe. Questa rupe viene pure chiamata *er Tor* (in italiano: la torre) riferendosi alla sua morfologia.

Si tratterebbe dunque di una evoluzione:

ar Ròca (alla Rocca) → *Aròca* → *ar Aròca* (all'Aroca), analoga a quella del ben più noto nome del borgo di Ascona, che in tempi antichi e nel dialetto locale si chiamava *Scóna* (*Scóna* → *a Scóna* → *Ascóna*)

La storia

Si tratta probabilmente dell'alpe più recente del paese. In effetti, secondo la tradizione locale, gli edifici in *Aròca* furono costruiti dopo che le stalle del vecchio alpe di *el Cor di vécc* ([Il corte delle vecchie](#)), e come - probabilmente più tardi - anche quelle di *Vultégn*, situato sotto *Aròca*, furono distrutte dalla valanga.

È interessante notare che sulle vecchie mappe catastali dei comuni ticinesi ([Recuperando](#), Brione s/Minusio, 1856, foglio 19), si trova unicamente l'edificio (*casóm*) a mattina, affiancato ad ovest da una costruzione più piccola posta trasversalmente. In origine l'alpe aveva il nome di Voltugno-Rocca e comprendeva *Rédrisc* come terzo corte, come pure il territorio de *el Cor di vécc* che geograficamente si trova a metà strada tra i due.

L'alpe è già menzionata in documenti del 1313 ed era sino al 1597 proprietà del patriziato dei tre Comuni (Brione s/Minusio, Mergoscia e Minusio), mentre la parrocchia di San Gottardo godeva dei diritti di pascolo. In seguito le comunità di Brione e Minusio cedettero parte dei propri diritti in favore di diritti analoghi sugli alpi di *Biètri* e *Cardada*. Dopo il 1713 i diritti di pascolo furono separati da quelli di *Rédrisc* e i due alpi furono amministrati separatamente. Lo sfruttamento dell'alpe era regolato da un documento del 1597 che specificava i diritti di erbatico per 40 bovini (20 a *Aròca* e 20 a *Rédrisc*) e 100 pecore. I pascoli per i bovini, relativamente ripidi e aridi, si trovano sotto *Aròca* scendendo fino a *Vultégn*, ma anche nella zona di *er Campeglia piata* a circa 1800 s.l.m. sotto la cima di *el Madóm*, dove si giunge passando per *el crés dar Aròca*.

Nel maggio del 1945 la parrocchia di Mergoscia vende per Fr. 3000.- al Patriziato di Mergoscia tutte le costruzioni degli alpi di *Rédrisc* e *Aròca* come pure i diritti di pascolo di *Vultégn*.

Rilevanza storica

In origine l'alpe era composta da due stalle/cascine con piccole aggiunte (*stabiéll*) per bestiame piccolo. La cascina ad est, ora diroccata, porta il millesimo 1811 e probabilmente è la ricostruzione di un edificio preesistente. Sul lato ovest si trovava una piccola stalla per i maiali. L'edificio a sera, costruito con buona maestria, è di dimensioni notevoli ed inusuali (lunghezza 11 ml.). È probabilmente stato eretto sull'area occupata da un edificio più antico orientato parallelamente al pendio (vedi sopra).

Su una lastra di roccia dietro la stalla si ritrovano scolpite due scritte: "1877 - CADRA EMILIO" (sicuramente il provetto Mergoscese a capo dei lavori di costruzione) e, in modo più maldestro: "BATTISTA RUSCONI - 1877". (vedi [foto](#) nr. 10)

La stalla principale è costruita su due livelli. Al piano terreno si tenevano le vacche mentre al piano superiore vi erano due locali separati da una tramezza. Verso montagna, si trovava la "cucina" (*er quadra*) ossia il posto nel quale vivevano gli alpigiani ed era lavorato il latte. A sud troviamo un vasto locale, con accesso separato, chiamato *er caorèra*, dove venivano rinchiuso le capre per la notte.

Il progetto, situazione attuale

- *Stato attuale degli edifici.* La cascina principale è in uno stato precario; tre travi del tetto sono spaccati, una radice è in parziale decadimento (infiltrazione di acqua) e la copertura in piode richiede urgentemente una manutenzione. Senza interventi il tetto è destinato a cadere a breve.
Il salvamento dello stabile e ogni utilizzo futuro richiede il rifacimento del tetto!
- *Approvvigionamento acqua.* La presenza di sorgenti nelle vicinanze (*Fontana do Crés* a ca. 400 m) è un prerequisito di base per una valorizzazione a scopo non solo turistico.

